

nel suo cuore, nella cura gelosa, per cui non è secondo a nessuno, di tutto ciò che può interessare il decoro nazionale. Ma egli comprenderà che una parola amichevole all'orecchio suo non sarebbe stata sufficiente, e che meglio si conveniva al bisogno una pubblica discussione, affinchè dalla solennità della protesta, e della raccomandazione, egli stesso potesse trarre la forza di vincere le resistenze, di rompere gli indugi burocratici, che sono, mi si permetta di dirlo, la peste delle amministrazioni moderne. (*Bene! Bravo!*)

**FARINA EMANUELE.** Io credo mio dovere di ringraziare l'onorevole Barrili di aver parlato di una pratica che tanto interessa la mia città, e specialmente per la storia di Genova, che è pure storia d'Italia tutta, per non vedere andare spariti tanti documenti che sono considerati da tutti come un tesoro.

L'onorevole Barrili ha considerato la pratica come letterata, io ne parlo come legale...

**BARRILI.** Come studioso, onorevole Farina.

**PRESIDENTE.** Non interrompa, onorevole Barrili.

**FARINA EMANUELE.** Io ripeto, ne parlo non solo come italiano, ma anche come legale, e dirò che moltissime famiglie ne hanno appunto risentite dei danni dal non poter ricorrere a questi archivi; urge assolutamente di provvedere, e spero che queste giuste istanze sortiranno il desiderato effetto, e che l'onorevole ministro non vorrà venir meno alla sua rinomanza di uomo di non comune scienza, ed amante della giustizia; e mi duole dover dire che quando per qualche causa si ha bisogno di un documento non si può avere. So che un prefetto, non so se questo o il precedente, ha fatto trasportare dei sacchi di documenti in qualche camera degli archivi dove si trovavano tuttavia senza sapere che cosa contenessero e senza alcun inventario.

Ma è un fatto che questi documenti si vanno logorando tutti i giorni, perchè, come bene osservava l'onorevole Barrili, il locale è umido e non se ne ha alcuna cura. Queste carte possono riflettere la fortuna di molte famiglie e sarebbe quindi il caso che l'onorevole ministro, liberale come è e come mi piace di considerarlo e come lo ritiene tutta la Camera, provvedesse senz'altro a evitare questi danni negli archivi di Genova.

**SELLA.** Io ho una parola sola da dire in appoggio alle raccomandazioni dell'onorevole Barrili. L'anno scorso, non io solo, che egli volle con tanta gentilezza ricordare, ma una Commissione parlamentare che si trovava a Genova e della quale io facevo parte, si recò a dovere di visitare gli archivi. Colà fummo letteralmente inorriditi, al vedere lo stato delle cose; stato miserando, che noi non ci siamo potuti spiegare altrimenti se non col dire a noi stessi che

non era conosciuto da alcuno. Credo del resto che la cose fossero proprio così; che si fossero scritte parecchie lettere, ma che, a vedere i danni, non ci fosse mai stato nessuno. Or dunque, sarebbe quasi inutile ricordare che tutti abbiamo gettato un grido d'allarme. E, per verità, l'onorevole Nicotera, allora ministro dell'interno, si affrettò a presentare un disegno di legge. Erano andati, frattanto, il prefetto ed altre autorità a riconoscere lo stato delle cose e fu per tutti un grido di orrore. E non può essere diversamente, o signori. Pazienza, se non abbiamo i mezzi per procacciarsi tanti nostri antichi tesori, sparsi pel mondo, tanti documenti che provano le nostre glorie e le epiche nostre infelicità d'altri tempi; ma averli, esserne possessori e, per qualche piccola riparazione ad un tetto, lasciarli andare irrimediabilmente a male, signori miei, lo ripeto per la terza volta, è cosa che fa inorridire.

Del resto, io non so spiegarmi come, dopo le dichiarazioni fatte dai deputati che furono colà, dopo la proposta del Governo, dopo il favorevole suffragio senza contrasto dei due rami del Parlamento, non so spiegarmi, dico, la singolare notizia che ci diede poc'anzi l'onorevole Barrili, notizia che, per mio conto, molto mi sorprende, cioè a dire che nulla si sia fatto ancora, dopo un anno di tempo. E c'è proprio il *periculum in mora* in questa condizione di cose.

Quindi mi raccomando anche io, cogli altri, all'onorevole ministro dell'interno. (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Li prego, facciano silenzio, onorevoli colleghi.

**SELLA.** Io fui tra coloro i quali si trovarono d'accordo nel concetto che gli archivi passassero al Ministero dell'interno; o, per dire più esattamente, siccome erano in parte sotto il Ministero dell'istruzione pubblica e in parte sotto quello dell'interno e non vi era perciò unità d'indirizzo, io fui d'avviso che ci dovesse essere una soluzione; quale si volesse delle due, ma una; e fu adottata questa, del Ministero dell'interno.

Io spero che l'onorevole ministro dell'interno vorrà considerare la responsabilità che gli viene da questa amministrazione. È una responsabilità morale; capisco che nella sicurezza pubblica, o in altri rami di servizio, non accadranno di queste cose; ma questa è pure una responsabilità grande e va presa in considerazione, va portata a pari con tutte le altre. Io posso assicurare che una persona colta (non fa mestieri di essere dotti, nè altro di simile, bastando appena i primi rudimenti di coltura) una persona colta non c'è, la quale possa entrare nell'archivio di Genova, senza pensare che non è un